

## ***Drinkwater***

### **Strategie poetiche per abitare il mondo**

di Gabi Scardi

ISBN 88-7336-169-2

Grandi, organiche strutture, labirintici agglomerati di metallo e tubi che evocano la circolazione sanguigna e la rete di corsi d'acqua che intesse il pianeta; e poi ampolle di vetro e inserti in tela, ordinate serie di taniche e di bottiglie montate su veicoli elementari: tricicli e canoe, piccole vecchie barche, modeste, funzionali, volenterose Ape Piaggio. E ancora sacchi a pelo, gilet, mensole, biciclette e trabiccoli. Numerosi lunghi tubi attraversano lo spazio; uno di questi esce dall'edificio della Fondazione e, come un cordone ombelicale, mette in comunicazione interno ed esterno dello spazio per finire nel canale antistante, da cui aspira acqua: acqua salmastra di Venezia, tremendamente sporca. È collegato con una pompa che depura l'acqua e la rende potabile. Quell'acqua verrà imbottigliata e distribuita pubblicamente: "Orta Water".

Pervade l'ambiente un rumorìo, una sonorità sorda che evoca tanto il gorgoglio delle profondità sottomarine quanto i suoni disparati di un luogo in cui fervono attività produttive. Ogni cosa evoca l'idea della circolazione, del flusso, della mobilità, dell'interconnessione, del lavoro incessante che fa pulsare il corpo di ognuno e il corpo sociale nel suo complesso e che in ogni momento anima la parte vivente del pianeta.

I progetti di Lucy e Jorge Orta nascono dall'idea che l'immaginazione è strumento per costruire il mondo e che le immagini che produciamo possono contribuire a modellare sviluppi sostenibili nuove convivenze possibili.

*Drinkwater*, il progetto a cui si riferiscono la mostra della Fondazione Bevilacqua La Masa e questo libro di disegni, prende avvio dalla constatazione che il pianeta è assetato. L'acqua è l'origine, è sorgente di vita, è fonte di giovinezza, è purezza; è tutto, sopravvivenza e benessere, ed è ovunque, intorno a noi, dentro di noi. Eppure un miliardo di persone subisce le tragiche conseguenze della mancanza di accesso all'acqua potabile. Il numero di paesi che vivono questa situazione di penuria è in drastico aumento. Un uso sostenibile delle riserve d'acqua mondiali implicherebbe un utilizzo limitato ed efficiente e una distribuzione equa delle risorse disponibili: tutte cose che, in linea di massima, non accadono. Anzi, l'attività dell'uomo influisce tanto negativamente sulle funzioni naturali del pianeta che gli ecosistemi che compongono la biosfera, sempre più degradati, non riescono ormai ad assicurare funzioni fondamentali che permettono la

vita sulla Terra; tra queste, appunto, il rifornimento di acqua. I risultati di questa situazione sono la sete e il fatto che, nel mondo, molti milioni di persone vivono utilizzando forniture d'acqua a rischio sanitario. Scrive Philip Ball in *H2O una biografia dell'acqua* che nei paesi in via di sviluppo circa l'80% delle malattie e un terzo delle morti sono causati dall'acqua contaminata.

Tutti siamo in qualche modo a conoscenza di questa situazione. Sappiamo che nessuno di noi dispone delle risorse soltanto per se stesso, che ognuno se le trova consegnate a nome del pianeta, e che da qui in avanti la sopravvivenza sulla terra dipenderà dalle nostre scelte. Ma le nostre reazioni sono blande. Reagire significherebbe dover riconoscere che chi dispone delle risorse del pianeta investe anche coloro che a quelle risorse non hanno accesso: chi ha di più ha per tutti coloro che non hanno: un patrimonio impegnativo da gestire.

Lucy e Jorge Orta non eludono i segnali del mondo attorno, le interrogazioni del presente. Consapevoli che l'epoca in cui viviamo ci presenta sfide ed esperienze di cambiamento mai incontrate prima, sono pronti a misurarsi sul terreno dei grandi fenomeni sociali e delle tematiche ambientali, delle emergenze planetarie: dai fenomeni della mobilità e delle nuove transumanze che riguardano genti e cose all'esigenza di una nuova attenzione all'interculturalità e all'interdipendenza globale, alla questione del riciclaggio, che viene vissuto come una forma di resistenza attiva alla forza di omologazione del presente. Per gli Orta l'arte è spazio paradigmatico delle esigenze e delle aspirazioni fondamentali dell'individuo, ma anche impegnativo ambito di un confronto con il contesto più ampio e di una ridefinizione delle responsabilità di ognuno.

Ogni loro nuovo progetto nasce dall'esigenza di concepire e poeticamente mettere in forma nuove possibilità di vivere e di abitare il mondo, di dar forma a ipotesi di trasformazione, a scommesse progettuali per il futuro. Nel loro procedere gli Orta sono animati soprattutto da un intento comunicativo che viene affidato all'aderenza tra il contenuto, con la sua urgenza, e il linguaggio con l'immediatezza della sua presa diretta. La loro intenzione non è di produrre oggetti funzionali; non immediatamente pratico ma non semplicemente utopistico, piuttosto dimostrativo, l'effetto delle loro installazioni risulta invece efficace nella misura in cui evoca la necessità di una crescita e di un cambiamento. Evidentemente gli abiti collettivi, gli abiti-tende, gli zaini-rifugio, i pezzi di architettura modulare e flessibile e i carrelli-cucina per i quali Lucy Orta è nota, sebbene tecnologicamente perfetti in ogni dettaglio, non costituiscono un rimedio effettivo al problema dei senzatetto e della denutrizione, della carenza idrica, non potranno rispondere alle esigenze degli homeless urbani o di coloro che si avventurano nella natura in condizione estreme; i tubi, le taniche e le bottiglie montati su rudimentali mezzi di locomozione, i sistemi mobili di filtraggio e distribuzione dell'acqua non genereranno direttamente efficienza, equità, protezione degli

ecosistemi, né potranno mai colmare il divario tra chi ha e chi non ha di che vivere: queste questioni richiedono soluzioni complesse e radicali di cui un artista non può farsi carico. La realtà cui il loro lavoro dà luogo è una realtà paradossale, fatta di oggetti inutili ma dotati di un'intrinseca necessità.

Per loro l'arte, così come la scienza, la tecnologia, l'architettura, ogni disciplina frutto dello spirito umano è tensione costruttiva, è capacità di attivare processi generativi, è progettualità intesa come attitudine a partire dal presente per orientarlo verso nuovi orizzonti; è risorsa fornita agli individui per pensarsi come tali e alimentare la sfida contro le nuove forme di appiattimento che fanno il vuoto nella coscienza e rendono gli uomini infelici, perduti, inconsapevoli. Annullata la contrapposizione tra razionalità logiche e aspetti intuitivi della ricerca, tra immaginazione e pratica concreta, tra il progetto e il fare, tra passione e rigore, gli Orta producono installazioni poetiche e polemiche, ludiche, che rappresentano l'esito di una confluenza di istanze funzionali, economiche, architettoniche, ambientali, sociali, immaginative e che esprimono sempre la visione dell'individuo situato in un contesto di relazioni.

In questo serissimo gioco, fondamentale risulta essere il momento in cui gli interessi latenti si catalizzano intorno a una questione destinata a diventare nucleo del progetto e le energie si mobilitano nel desiderio di esprimerne l'urgenza, di individuarne poetiche soluzioni.

In molti casi i progetti dello Studio Orta prendono forma attraverso una fase di lavoro collettivo che si svolge nell'ambito di workshop: il processo messo così in atto diventa una vera e propria impresa di conoscenza, introduce un'interdisciplinarietà e un incrocio di competenze e di qualità personali sottesa a tutto l'operare dello Studio Orta; e risulta paradigmatico del desiderio d'instaurare nuovi nessi, di avviare quella condivisione di esperienze e di valori comuni che le opere vorranno poi evocare e al contempo attivare.

L'aspetto progettuale si esprime anche nel proliferante numero di disegni preparatori raccolti in questo libro insieme a stralci dei testi che, come approfondimenti teorici, accompagnano il lavoro. Sono disegni inventivi, aperti, mobili, sintetizzano il processo della mente, la ricerca, la crescita, la curiosità, lo spirito ludico, l'impegno e il rigore messi in campo nell'immaginare nuovi orientamenti per il futuro.